

L'Unità

NEL MONDO

11

Sabato 18 marzo 2000

L'AJA

Protesta nudista contro le dighe all'inaugurazione del forum sull'acqua

■ È cominciato tra le proteste il secondo Forum mondiale sull'acqua a cui partecipano 3.500 delegati di 150 paesi: un uomo e una donna sono montati sul palco al momento dell'inaugurazione della conferenza in corso all'Aja e si sono denudati. Impassibile, il ministro delle risorse idriche dell'Egitto, Mahmpud Abu Zeid, che apriva i lavori, ha assistito allo spogliarello e ha letto al microfono la scritta che i due manifestanti avevano disegnato sulla schiena e sulle natiche: il nome di una contestata diga in costruzione in Spagna. Altri attivisti si sono incatenati alle sedie, altri ancora hanno scalato il muro della sala e si sono appesi al soffitto, sostenendo che il Forum trascurava un problema cruciale come quello del progetto della diga di Itzoiz in Navarra. Il principe olandese Willem Alexander ha invitato i manifestanti a scendere, a sedersi e a fornire il proprio contributo ai lavori in modo civile. Dopo l'interruzione, i lavori sono ripresi e i partecipanti hanno proposto la creazione di un Movimento internazionale dell'Acqua, simile al movimento ecologista. Il Forum, a cui interverranno tra martedì e mercoledì prossimi 116 ministri dell'Ambiente, ha l'obiettivo di redigere un piano di azione per i prossimi 30 anni, che preveda tra l'altro il raddoppio degli investimenti attuali nei progetti idrici. Secondo le previsioni degli esperti, entro 25 anni servirà un 20% in più di acqua per alimentare i 3 milioni di abitanti aggiuntivi del pianeta. Attualmente in tutti i continenti le falde vengono trivellate e danno acqua a più di un miliardo e mezzo di persone. La falda sotto la piana di Huang-Huai-Hai in Cina rifornisce di acqua potabile 160 milioni di cinesi e nel Bangladesh a causa dell'inquinamento.



Washington attenua l'embargo con l'Iran

WASHINGTON Gli Stati Uniti tendono una mano all'Iran revocando alcune sanzioni e con un'autocritica per le ingenerenze americane del passato nella sua politica interna. «A nome del popolo e del governo degli Stati Uniti - ha affermato il segretario di Stato Madeleine Albright - rivolgo un appello all'Iran perché si unisca a noi nello scrivere un nuovo capitolo della nostra storia comune. Siamo sinceri sulle nostre divergenze e cerchiamo di superarle. Individuiamo i nostri comuni interessi e impegniamoci per farli progredire». La Casa Bianca ha annunciato che ora gli americani potranno importare dall'Iran tappeti e prodotti alimentari, come caviale e pistacchi, e ha promesso «uno sforzo» per risolvere la vertenza sui beni iraniani congelati negli Stati Uniti. Mai, dopo la Rivoluzione islamica del 1979, un governo americano si era spinto così avanti sulla strada della normalizzazione. Il segretario di Stato ha detto di aspettarsi da Teheran un gesto altrettanto distensivo: «Non ci sono ostacoli - ha detto - che un governo competente e di buon senso non possa rimuovere».

La reazione di Teheran non si è fatta attendere. Poche ore dopo un portavoce del ministero degli Esteri ha accolto favorevolmente la decisione di Washington, permettendo agli Usa di esportare grano e medicinali. Il desiderio di incoraggiare le riforme del presidente iraniano Khatami verso la democrazia e di allentare la tensione nel Golfo ha convinto Clinton a fare quello che l'America non aveva mai fatto: chiedere scusa per i propri errori. Per la prima volta Madeleine Albright ha ammesso ieri ufficialmente quello che tutti sapevano: l'intervento della Cia in Iran nel 1953 per rovesciare il primo ministro riformista Mohammed Mossadeq, il sostegno allo scià nella «brutale repressione del dissenso politico», gli aiuti dati all'Iran nella guerra dei dieci anni contro i vicini iraniani.

«È facile capire - ha riconosciuto il segretario di Stato americano - perché molti iraniani siano risentiti per l'intervento dell'America nei loro affari interni. Come ha detto il presidente Clinton, gli Stati Uniti devono assumersi la loro giusta parte di responsabilità per i problemi che sono insorti nei rapporti con l'Iran. Perfino in anni recenti alcuni aspetti della nostra politica verso l'Iran durante il suo conflitto con l'Iran ci appaiono ora deplorevolmente mioipi». Il discorso della signora Albright è stato pronunciato davanti al Consiglio iraniano-americano, una associazione privata che da vent'anni cerca di salvare il salvabile nei rapporti tra i due paesi. Gli americani di origine iraniana sono quasi un milione.

L'ombra cinese sul voto di Taiwan

I conservatori del Kuomintang alla sfida dei giovani independentisti

ILARIA MARIA SALA

TAIPEI Suono di trombe e tamburi, canti, fiumi di bandierine, raduni di massa sotto grandi schermi e effetti laser nel cielo notturno: la vigilia delle elezioni a Taiwan è trascorsa in piena festa, con i sostenitori dei tre principali candidati presidenziali determinati a fare il possibile per convincere gli ultimi indecisi a schierarsi dalla loro parte. Il Partito Nazionalista, o Kuomintang, ha tenuto il suo mega-raduno nel piazzale davanti all'imponente Memoriale di Chiang Kai-shek, l'ex-dittatore ancora riverito per essere uno dei padri fondatori di Taiwan. Consapevole dell'eredità del consenso di cui poteva godere nel passato, il Partito Nazionalista è il suo candidato, l'attuale vice presidente Lien Chan, si giocano con determinazione e della sicurezza, soprattutto in termini della relazione con la Cina. I sostenitori del Kuomintang sono per lo più persone intorno ai cinquanta anni, uomini d'affari che non vogliono vedere nessun grosso cambiamento che modifichi l'assetto economico attuale, e moderati che credono che l'unica strada aperta a Taiwan sia quella di mantenere il più a lungo possibile il compromesso presente fra Pechino e Taiwan.



Chen Shui-bian e Annette Lu del partito democratico durante un comizio. S. Kwong/Reuters

proporzioni repute intollerabili da molti elettori.

Allo stadio Zhongshan, dove si sono riuniti i sostenitori di Chen Shui-bian, l'atmosfera è tutta un'altra: l'eccitazione è nell'aria, effervescenza, combattività, e una marea di giovani saltano agli occhi immediatamente. Spiccano anche grandi fotografie di rappresentanti dei gruppi etnici aborigeni, che hanno il ruolo simbolico di sottolineare che la politica del Partito Progressista Democratico è nazionale, taiwanese. La folla che scandisce «A-bien», il soprannome affettuoso di Chen, infatti, brandisce cartelli che inneggiano alla resistenza contro «il terrorismo cinese», anche se qui, la relazione con la Cina è considerata un problema relativo. «Paura della guerra? Ma non scherziamo! I cinesi

non oserebbero mai attaccare», dice ridendo forse un sostenitore che si è appeso addosso ogni gadget immaginabile con il ritratto di A-bien. Numerose sono le donne, grazie alla scelta di candidare come vice presidente una delle femministe storiche di Taiwan, Annette Lu: «Il partito Nazionalista è troppo conservatore», spiega una sostenitrice che sventola entusiasta due bandierine di propaganda.

«C'è bisogno di riforme, di apertura, di un cambio politico, e solo A-bien e Annette Lu possono assicurarci». Ma Chen Shui-bian, una volta eletto presidente, potrebbe voler dichiarare l'indipendenza di Taiwan? «Ma Taiwan è un paese indipendente! Non c'è nessun motivo di proclamarsi quello che già siamo», dichiara un altro sostenitore,

I CANDIDATI

Lien Chan, ovvero la continuità

■ Lien Chan, candidato del Kuomintang, ha 63 anni, ed è originario della Cina continentale, benché il padre sia un taiwanese. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente ed è stato in passato primo ministro. La sua reazione alle minacce di Pechino è stata più misurata rispetto agli altri candidati: «Siamo di fronte a due interpretazioni diverse della politica di riunificazione», ha detto. Ex-diplomatico, gli viene attribuito un carattere altezzoso e scostante. E sempre rimasto in coda nei sondaggi. Ma quando agli elettori si chiedeva non la loro preferenza personale, ma un'opinione su chi avesse maggiori probabilità di vincere, il più citato era proprio lui.

Chen Shui-bian, l'indipendentista

■ Chen Shui-bian, capo del Partito progressista democratico, ha 49 anni, e si è fatto le ossa in politica come avvocato difensore degli oppositori negli anni ottanta, quando in Taiwan era ammesso un solo partito, il Kuomintang. Chen ha posto il tema della corruzione al centro della sua campagna elettorale. Soprannominato A-bian, è il più pittoresco tra i candidati in corsa per la presidenza. Quando era sindaco di Taipei fra il 1994 ed il 1998, per farsi pubblicità era solito mascherarsi da Peter Pan, Babbo Natale, Superman. Pechino lo vede come il fumo negli occhi per le sue dichiarazioni pro-indipendentiste, anche se negli ultimi tempi Chen ne ha ammorbido i toni.

Soong, il meno sgradito a Pechino

■ Ha studiato all'università di Berkeley, e negli Usa è tornato spesso, qualche volta per giocare a golf, il suo sport preferito. Si chiama James Soong, ha 57 anni, e corre da solo, perché il suo partito di un tempo, il Kuomintang non ha voluto candidarlo, ritenendolo troppo vicino alle posizioni di Pechino. Qualche mese fa sondaggio davanti nettamente in testa. Poi alcune rivelazioni sul coinvolgimento in presunte vicende di corruzione ne hanno fatto precipitare le quotazioni più o meno al livello degli altri due contendenti. Abile comunicatore, gradisce i bagni di folla, e ama raccontare barzellette sui suoi avversari. Negli anni scorsi è stato governatore della provincia di Taipei.

reputando anche questa una falsità messa in giro dal partito Nazionalista. L'eccitazione pre-elettorale ha raggiunto livelli tali da giustificare alcuni articoli nella stampa in cui psicologi e psichiatri spiegano come gestire la «sindrome da elezione», raccontando di elettori portati in ospedale in pieno delirio, che continuano a gridare slogan anche nell'infermeria... In quest'atmosfera festosa e chissana, il livello di insulti che i vari partiti e i loro candidati si sono lanciati gli uni contro gli altri lascia francamente allibiti: uno degli spot nazionalisti, per esempio, mostra brevi brani di documentari su Hitler e Mussolini, per far comparire in fine scritta che afferma: «Se non volete un governo così, votate per Lien Chan».

Le accuse di corruzione mosse a que-

sto e al suo partito da Chen Shui-bian sono talmente velenose e dirette da togliere il fiato, ma tutto impallidisce davanti all'esercizio di assassinio della personalità fatto ai danni di James Soong, il candidato indipendente sempre più identificato con il desiderio di migliorare le relazioni fra Pechino e Taipei. Questi, ex-uomo forte del Kuomintang che ha abbandonato il Partito, è visto come il competitor più diretto di Lien Chan, soprattutto fra i conservatori, motivo per cui nessuno sgarbo gli viene risparmiato. Il suo ruolo resta incerto: iper-tradizionalista, da un lato, presenta però alcune idee innovative sulla gestione politica, ed è stato appoggiato da molti anziani militari Nazionalisti. Ma a parte la guerra all'ultimo sangue e all'ultimo insulto della campagna

elettorale, c'è una cosa hanno in comune tutti i candidati, ed è l'unanime rigetto della soluzione adottata da Pechino per riacquistare la sovranità su Hong Kong, nel 1997, con la formula «un paese due sistemi» per gestire un'eventuale riavvicinamento, o riunificazione, con la Cina. Chi in un modo, chi in un altro, ogni candidato assicura che Taiwan è un caso a parte, ormai abituato ad essere un paese, e una democrazia. Se il perdurare dell'incertezza sul risultato elettorale può giocare in favore di Lien Chan, il forte carisma di Chen Shui-bian potrebbe riservare delle sorprese significative. Anche se, come dicono alcuni, i taiwanesi sceglieranno di votare «pensando al portafoglio», e quindi mantenendo al potere il Kuomintang.

ROMA

Approvata dal Senato una mozione per la moratoria della pena capitale

ROMA All'unanimità, il Senato ha ieri approvato una mozione, firmata da senatori di tutti i gruppi (prima firmataria, Ersilia Salvato, ds) sulla pena di morte. Ricordando però che proprio l'Ue ha deciso, per i forti contrasti con i Paesi che hanno rivendicato la intangibilità della propria sovranità nazionale, di non sottoporre al voto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione sulla moratoria universale, la mozione impegna il governo italiano ad operare in modo che l'Ue presenti alla prossima Commissione per i diritti umani una nuova risoluzione sulla pena di morte. Il documento votato dal Senato non si ferma però ad una richiesta per una risoluzione generica. Chiede che in essa sia previsto un rafforzamento del ruolo dell'Alto commissario per i diritti umani nella diffusione e nella promozione, anche attraverso programmi di cooperazione tecnica, dei contenuti abolizionisti delle risoluzioni contro la pena di morte «adottate dalla Commissione per i diritti umani. Nel ca-

so che, nelle prossime settimane, l'Italia ravvisi ulteriori incertezze da parte dell'Ue ad operare nel senso indicato dalla risoluzione, i senatori chiedono che il nostro Paese riassuma la leadership dell'iniziativa per la moratoria, a partire già dalla prossima commissione per i diritti umani. Nel corso dell'ampio dibattito che si è svolto a Palazzo Madama, dopo l'illustrazione della mozione da parte di Ersilia Salvato, è stato rilevato che, in questi ultimi tempi, siano giunti dal mondo, sulla pena di morte, segnali contraddittori. Alcuni Stati, come le Bermuda, l'Ucraina e il Turkmenistan hanno abolito la pena capitale; la Turchia ha sospeso l'esecuzione di Ocaltan; Cipro ha aderito al protocollo per la messa al bando definitiva della pena di morte; la Nigeria ha graziato 100 detenuti condannati a morte, lo stato dell'Illinois (Usa) ha deciso di sospendere le esecuzioni capitali. Di contro, proprio negli Stati Uniti, in particolare in Texas e Alabama, sono aumentate le esecuzioni capitali.

La Segreteria nazionale della Cgil si unisce con affetto al dolore che ha colpito Paolo Nerozzi per la scomparsa del suo caro papà

ALFONSO

I compagni e le compagne della Cgil Nazionale partecipano commossi al dolore di Paolo Nerozzi per la perdita del suo adorato papà

ALFONSO

Il Comitato Direttivo della Cgil nazionale partecipa al dolore che ha colpito Paolo Nerozzi per la perdita del suo caro papà

ALFONSO

La Segreteria della Funzione Pubblica Cgil dell'Emilia Romagna partecipa con grande affetto al dolore di Paolo Nerozzi e dei suoi familiari per la scomparsa del papà

ALFONSO NEROZZI
Bologna, 18 marzo 2000

La Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil si unisce al dolore di Paolo Nerozzi ed a quello della sua famiglia per la perdita del caro

ALFONSO

Laimer è vicino con affetto e commozione a Paolo ed alla sua famiglia per la perdita del papà

ALFONSO

Roma, 18 marzo 2000

Gianfranco Benzi e la Segreteria Nazionale della Fiat-Cgil partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Paolo Nerozzi per la perdita del padre

ALFONSO

Ettore e Roberta Nobilucci sono vicini alla cara Claudia per la scomparsa del marito

MARIO BORTOLOTTI

La scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

lascia un vuoto in me ed in tutti coloro che l'hanno conosciuto ed hanno avuto modo di apprezzarlo come persona e come dirigente politico. Mario è stato una delle personalità il cui percorso politico ed umano sono il simbolo di ciò che ha permesso alla nostra regione di essere ciò che è oggi. La sua passione politica ancorata a solidi valori, la sua grande attenzione per gli altri, la sua attività come dirigente politico, come Presidente di una grande azienda cooperativa ed il suo impegno come coordinatore dei Centri sociali e la sua propensione a guardare oltre se stesso sono un esempio ed uno stimolo per tutti noi a continuare ciò che Mario ha contribuito a costruire. Salvatore Caronna.

Bologna, 18 marzo 2000

Il Coordinamento Provinciale dei Centri Sociali Anziani e Orti di Bologna ricorda con gratitudine e riconoscenza il proprio Presidente

MARIO BORTOLOTTI

nel momento della sua dipartita per l'impegno profuso con dedizione profonda e immutata capacità. Ci uniamo al dolore della moglie Claudia e delle figlie Simonetta e Valertina.

Il Coordinamento Regionale dell'Emilia Romagna dei Centri Sociali Anziani e Orti si unisce al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa del caro

MARIO

al quale ci ha unito l'impegno per la solidarietà ai più deboli e per la crescita della nostra Associazione.

MARIO BORTOLOTTI

L'Associazione Nazionale dei Centri Sociali Anziani e Orti esprime il proprio cordoglio alla famiglia del Vice Presidente

MARIO BORTOLOTTI

per la sua scomparsa che lascia un vuoto incalcolabile di competenza, razionalità e rigore morale.

Il Presidente dell'Uniconsul Insurance Brokers, Cesare Saccedote, il Consigliere Delegato, Mario Castelletti ed i Collaboratori tutti partecipano al grande dolore della signora Claudia Novello e della figlia Valentina per la scomparsa di

MARIO BORTOLOTTI

ricordandone le doti umane unite al ben noto impegno politico.

MARIO BORTOLOTTI

Ci uniamo commossi al dolore della cara Claudia per la perdita del marito

MARIO BORTOLOTTI

Emorto

MARIO BORTOLOTTI

caro amico e compagno di una vita. Un abbraccio a Claudia e ai familiari. Carla, Corrado, Anna, Tamara, Marta, Rina, Adriana, Dante, Mario, Paolo, Carlo e Gioconda, Bianca, Paolo, Carlo e Marina.

Femanda, Piero e Marcella Taverna sono affettuosamente vicini a Claudia ed alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa del marito

MARIO BORTOLOTTI

Presidente, consiglieri, sindaci, dirigenti e dipendenti della Taverna Spa di Brokeraggio Assicurativo e della A.d. Taverna Spa partecipano al lutto della Signora Claudia Novello per la perdita del marito

MARIO BORTOLOTTI

Tutte le Società del Gruppo Taverna prendono parte al lutto della Signora Claudia Novello per la perdita del marito

MARIO BORTOLOTTI

Il Presidente Cav. Lav. Ing. Giulio Ponzellini, i Consiglieri, i Sindaci ed i dipendenti della Taverna Consulenze Assicurative Srl partecipano commossi al lutto di Claudia e Valentina per la perdita del marito padre

MARIO BORTOLOTTI

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

NICOLA GRAMAROSSA

iscritto al Pci dal 1945 e successivamente al D.s. Ne danno il triste annuncio i figli Tina, Lino, Mino, moglie e nipoti.

Torino, 18 marzo 2000

Colleghi, amici e compagni ricordano la professa

BRUNA GIOFFRÈ

per tanti anni al Liceo Visconti straordinaria insegnante e maestra di impegno civile.

18/3/1989 18/3/2000

I genitori e la sorella ricordano a parenti ed amici il loro carissimo amato

ERIO MALUSARDI

Indimenticabile

ZINA

Scorono gli anni ma rimarrà impressa nel mio cuore. Tuo Giulio

Roma, 18 marzo 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

